

ITALIA

La beffa del bonus infanzia

«Impossibile ottenerlo»

Quei 300 euro al mese di contributo per l'asilo di nostro figlio ci avrebbero fatto comodo. E ne avevamo diritto. Ma abbiamo scoperto che di fatto è impossibile ottenerlo». Così raccontano Fabio Orfei e Chiara Gugliucci, ma la loro potrebbe essere la voce di centinaia di altri neo genitori. Tra i buoni propositi per l'anno alle porte, il governo dovrebbe allora considerare quello di rimettere mano al bonus infanzia. Perché l'edizione 2013 della misura, pensato come forma di sostegno alle madri lavoratrici e prevista anche per i prossimi due anni, non ha esattamente centrato gli obiettivi. E non solo a livello numerico (si parla di sole 3.800 domande accolte), colpiscono anche gli ostacoli denunciati da diverse famiglie, protagoniste di un percorso kafkiano per portare a casa il contributo. Una situazione, la loro, che se pure in modo meno drammatico ricorda il 'pasticcio' degli esodati, anche per la comune paternità: governo Monti, ministro Fornero, che introduce il bonus con un decreto del 22 dicembre 2012 poi pubblicato in Gazzetta ufficiale a febbraio di quest'anno.

E dunque, il bonus infanzia doveva aiutare le neo mamme a tornare al più presto al lavoro, subito dopo la maternità obbligatoria, grazie a un incentivo di 300 euro al mese per un massimo di sei mesi da utilizzare (in alternativa al periodo di congedo della 'facoltativa') per pagare la retta del nido o una baby sitter. Si stanziavano 20 milioni l'anno dal 2013 per tre anni, sembra molto ma contando 1800 euro a famiglia (il bonus per sei mesi) questa cifra copre poco più di 11 mila madri lavoratrici: una goccia nell'oceano, rispetto ai 534 mila nuovi nati del 2012.

Ma se le domande accolte sono ancora meno e il bonus si rivela un miraggio molto dipende dalle modalità di assegnazione. Ovvero per la 'finestra' di poche settimane entro cui fare domanda in estate, per una pubblicità forse non adeguata, per la scarsa incidenza sui costi di una baby sitter a tempo pieno. E perché per gli asili tra le condizioni del bando, gestito dall'Inps, c'è quella di erogare il contributo sulla retta solo per una serie di strutture, che devono accreditarsi presso l'Inps. E gli accreditati devono essere stati al di sotto delle previsioni (poco meno di 2 mila su tutto il territorio nazionale), se nei forum on line abbondano le segnalazioni di chi - vedi a Milano - ha rinunciato alla domanda perché faticava a trovare un nido convenzionato con l'Inps.

L'altro aspetto surreale è quello vissuto sulla propria pelle dalla signora Gugliucci e dal marito, residenti a Roma Ci-

IL CASO

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

La storia di una coppia e le troppe difficoltà di chi ha provato a chiedere i 1800 euro di contributo per madri lavoratrici varato dalla Fornero

necità. La donna partorisce a luglio, in estate fa domanda per il bonus e indica uno degli asili della sua zona. Risulta idonea (c'è anche una graduatoria per reddito) e comincia a fare conto sui 1800 euro previsti. L'assegno però viene erogato solo dietro presentazione delle fatture del nido. Ed ecco il paradosso.

UN PERCORSO A OSTACOLI

«Gli asili nido che hanno aderito sono pochi e quasi tutti comunali - spiega dunque la coppia -, il che significa che li le

...

L'assegno erogato solo per asili accreditati presso l'Inps. Ma sono pochi e con scadenze impossibili

scrizioni vanno fatte a febbraio/marzo per il settembre successivo. Nel nostro caso, possiamo iscriverci a inizio 2014, e forse avremo il posto a settembre, scadenze che tutti i genitori conoscono mentre chi ha elaborato il bando probabilmente no. A quel punto però il bonus interesserebbe il 2014, dunque dovrebbe essere oggetto del prossimo bando e quello che abbiamo già ottenuto scadrebbe entro un anno».

La coppia già dall'estate cerca una soluzione e si rivolge al numero verde 803164, da cui «riceviamo sempre una risposta diversa». Ecco allora le file interminabili all'Inps di zona, «il 29 ottobre riusciamo a farci mettere per iscritto che ci ricontatteranno». Passano tre settimane, nessuno si fa vivo «e allora torniamo noi. La conclusione? «Il bando non lo abbiamo fatto noi, se riceviamo le fatture dell'asilo paghiamo, se no». Solo dopo aver chiamato la Polizia vengono ricevuti dal direttore generale dell'ufficio, il dirigente del settore poi li richiama più volte e che però non può che confermare «la situazione senza via d'uscita». A quel punto la giovane coppia chiede di poter optare per una baby sitter, o per un asilo privato convenzionato con l'Inps: impossibile anche questo, con buona pace della tanto decantata flessibilità. «Quei 1800 euro per noi sono persi - concludono -. Dovremo pagarci un nido privato, senza alcun sostegno».



Terremoto in Campania, verifica sulle scuole

Dopo il terremoto di 4,9 gradi della scala Richter il vice sindaco di Napoli, Tommaso Sodano ha disposto approfondite verifiche della permanenza delle condizioni statiche e di sicurezza delle scuole cittadine, la cui manutenzione è demandata al Comune.



Stefano Delli aveva 39 anni. Per lui si mossero 3000 colleghi FOTO/INFOPHOTO

È morto Stefano il «leone» dell'Ilva

GINO MARTINA
TARANTO

Morire di tumore a 39 anni da operaio Ilva a Taranto sembra sia normale. L'età media dei lavoratori è quella, la fabbrica inquinata e l'oncologia all'ospedale Nord è sempre più affollata. «La situazione peggiora. Rispetto a due anni fa per fare un esame in quel reparto bisogna prendere il numero come alla posta» diceva Stefano Delli Ponti in un'intervista a Jo tv. I suoi 39 anni li ha compiuti il 26 dicembre e ieri, dopo due anni e mezzo, è toccato a lui cedere alla malattia. A maggio, oltre 3 mila colleghi avevano sottoscritto la donazione di ore di lavoro in suo favore: 60 mila euro per permettergli di curarsi a Milano, per comprare medicinali che costavano anche 6 mila euro a confezione. Le firme raccolte dal sindacato Usb non erano state accettate perché non seguivano la procedura prevista: le sottoscrizioni dovevano essere prese dalle sigle sindacali rappresentate in azienda. Stefano chiese di essere ascoltato dalla direzione e dopo ore di inutile attesa i compagni occuparono la sala di accesso agli uffici dirigenziali. Poi, con l'intervento di Fim, Fiom e Uilm, la sottoscrizione fu rifiutata e accettata dall'Ilva, che anticipò 20 mila euro per le cure. Cure che però non sono servite. Stefano, il leone come era chiamato da amici, colleghi e medici, per la sua forza e il suo orgoglio, aveva una rara forma di carcinoma alla ghiandola parotide, la più grande tra quelle salivari. «Si verifica un caso su un milione» ricordava lui stesso. L'aveva scoperta nel maggio del 2011. Dopo una prima operazione

e cicli di chemioterapia, il tumore sembrava arginato. Ma nell'autunno del 2012 è tornato ad avanzare. Le cure costosissime, lo stipendio ridotto per malattia, avevano costretto Stefano a ricorrere a prestiti di banche, parenti e amici. «Il suo orgoglio non gli permetteva di chiedere niente a nessuno - ricorda Francesco Rizzo, Usb Ilva - aveva anche da pagare il mutuo della casa, ma quando abbiamo capito il problema, abbiamo agito per dargli una mano, come adesso faremo per aiutare i suoi figli, per i quali era preoccupatissimo». Stefano, infatti, lascia Simone di otto anni e Giulia di soli tre, oltre a Doriana, la moglie. «Aveva un carattere fortissimo e si sapeva far rispettare» ricorda Gaetano Cerfeda della Fiom, che con Stefano ha lavorato per sei anni nell'acciaieria 2, area a caldo, reparto Man-ref, manutenzione refrattaria. Erano muratori che preparavano gli impianti delle siviere per la colata continua, tra fumi e gas. Poi Stefano passò a fare il macchinista nel reparto Mof (Movimentazione ferroviaria) e l'ultimo periodo nel magazzino Carriponti. Altri suoi colleghi si sono ammalati. Lavorare all'Ilva, dopo essere stato in Marina Militare, col senno di poi, Stefano lo considerava un errore di gioventù, che non avrebbe rifatto. «Voglio che tutti possano lavorare - raccontava ancora - e vivere serenamente a Taranto. E che si costituisca un fondo per aiutare chi si trova nella mia situazione». A gennaio, i sindacati discuteranno proprio della formazione di una sorta di cassa di resistenza, per i tanti operai malati. «Possiamo raccogliere un milione di euro all'anno» confida Rizzo.

A&T 2000 SPA SERVIZI ASSOCIATI
Estratto di gara CIG 5507436FF2
A&T 2000 Spa via Friuli 16/b 33033 Codroipo (UD) indice gara a procedura aperta per la fornitura di sacchetti per la raccolta domiciliare dei rifiuti urbani, per un importo complessivo di € 509.970,00 + Iva. Termini di esecuzione del servizio: 330 gg. naturali consecutivi. Aggiudicazione a prezzo più basso, il termine di presentazione dell'offerta: h 12 del 28/01/2014. Il bando, il disciplinare di gara e il progetto della fornitura sono visionabili su www.aet2000.it alla sezione "appalti e forniture", la documentazione di gara può essere richiesta c/o gli uffici della stazione appaltante.
L'Amministratore unico
Ing. Gianpaolo Stefanutti

COMUNE DI PERO
Piazza Marconi, 2 - 20016 - Pero (MI)
Tel. 023537111 - Fax 023390575
AVVISO DI GARA - CIG [5499366C60]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento in concessione del servizio di riscossione coattiva, dei tributi e delle entrate diverse del Comune Durata concessione: anni 3. Aggio a base di gara: 11% (con eventuali incrementi secondo quanto indicato all'art. 11 del capitolato d'oneri). Termine ricezione offerte: 15.01.2014 ore 13.00. Apertura: 21.01.2014 ore 10.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.pero.mi.it
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Fabio Campetti)

COMUNE DI SOMMACAMPAGNA
Provincia di Verona
P.zza C. Alberto, 1, cap. 37066 - Tel. 045/8971366 Fax 045/8971300
PROCEDURA APERTA
PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI ASSICURATIVI VARI PER IL PERIODO DAL 30/04/2014 AL 30/04/2017 - Importo presunto complessivo annuo a base d'asta € 107.000,00 comprensivo di oneri ed imposte suddiviso in cinque lotti: Lotto 1) Polizza All Risks € 27.000,00 - Lotto 2) Polizza RCT/O € 66.000,00 - Lotto 3) Polizza Infortuni Cumulativa € 6.000,00 - Lotto 4) Polizza Kasko chilometrica € 2.500,00 - Lotto 5) RC Patrimoniale Ente € 5.500,00. Aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs. n. 163/06 e s.m.i. Le offerte corredate dalla documentazione richiesta devono pervenire entro le ore 12 del giorno 30/01/14. La gara si terrà il giorno 30/01/14 alle ore 15,00. Il bando di gara è pubblicato all'albo pretorio online. Gli atti di gara sono disponibili sul sito internet www.comune.sommacampagna.vr.it Data di invio e ricezione del bando GUCE: 12/12/2013
Dott.ssa Cristina Bonato

A. O. Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi Varese
Polo Universitario
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Con delibera n. 1015 del 12.12.13 si è aggiudicato, mediante piattaforma Sintel, la procedura aperta per l'affidamento dei servizi assicurativi per i rischi incendio, furto, infortuni, kasko, RC auto e ARD per il periodo di anni tre, n.5 lotti. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Offerte ricevute: 10. Aggiudicatari: lotto n.1, 2 e 3: Fondiaria SAI SpA.; lotto n.4: AIG Europe Limited; lotto n.5: Rota F e T., Reale Mutua Ass.. Valore tot. di aggiudicazione: € 778.637,31. RUP: Ing. U. Nocco. Invio Guce: 23.12.13.
Il Direttore Amministrativo
Dott.ssa Maria Grazia Colombo
Il Direttore Generale: **Dott. Callisto Bravi**

Galantino nuovo segretario Cei

Papa Francesco ha nominato segretario generale ad interim della Conferenza episcopale italiana (Cei) monsignor Nunzio Galantino, Vescovo di Cassano all'Jonio. In una lettera alla Diocesi di Cassano all'Jonio, di cui Galantino è vescovo, Papa Francesco scrive: «Forse vi risulta strano che vi scriva, ma lo faccio per chiedervi aiuto», «per una missione importante nella Chiesa italiana, ho bisogno che monsignor Galantino venga a Roma», «vi domando, per favore, di comprendermi... E di perdonarmi». Galantino, gli esprime «stima e fiducia», unite alla gratitudine al Santo Padre per questa nomina che «colma il vuoto creatosi dopo l'elezione di Mons. Crociata a Vescovo di Latina».

«Conosco personalmente» il nuovo segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, «per la sua lunga esperienza in qualità di responsabile del

servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Conferenza episcopale italiana e, prima ancora, per la sua intensa attività accademica e il generoso impegno di pastore, sempre presente sulle frontiere dell'educazione e del riscatto sociale». Lo afferma il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco, dopo la nomina di Galantino da parte di Papa Francesco. «Ho avuto pure la gioia di consacrare vescovo di Cassano all'Jonio - dice Bagnasco - nel 2012. Sono certo che darà un contributo qua-

...
Il vescovo di Cassano all'Jonio prende il posto di Mariano Crociata oggi a Latina

lificato al servizio dei vescovi italiani nel quotidiano impegno per l'evangelizzazione».

Per Mariano Crociata, invece, si sono aperte nel frattempo le porte dell'episcopio di Latina, dove il presule si è insediato il 15 dicembre dopo aver ricevuto la nomina da papa Francesco. Un incarico che spezza una consuetudine ultraventennale, secondo la quale i segretari generali della Cei, al termine del loro mandato, sono stati destinati ad una sede cardinalizia: era successo con Ruini, diventato vicario di Roma; con Tettamanzi, inviato a Genova; con Antonelli e Betori, entrambi passati dagli uffici di via Aurelia all'episcopio di Firenze.

Per Crociata, a questo punto, sarà improbabile vestire la porpora e anche questo fa parte del nuovo corso voluto da Francesco.